

come fa; ma fuori di sua maestà è poco amato da altri di corte. In quanto a Vostra Serenità, se si deve creder alle parole e al modo di esprimerle, dimostra esserle affezionatissimo, e mi ha sempre fatte grandissime accoglienze per rispetto della Serenità Vostra; e si ricorda che altre volte gli fu fatto buona cera quando fu in questa città, e ne tien conto, siccome tengono molti altri e francesi e d'altre nazioni; e però è benissimo fatto il continuar in questi uffizj verso i personaggi che vengono qui, perchè non possono se non giovar assai.

Il cardinale di Lorena è similmente intimo consigliere di sua maestà, giovane di ventisette anni, di bell'ingegno, che parla bene ed è grato molto; nel negoziare sa assai, ancorchè non abbia maneggiato affari se non in tempo di questo re, e sarà senza dubbio gran ministro e solo, che sarà quando per morte o qualche altro disturbo mancasse il contestabile, che ora è il primo; il quale mostra nell'estrinseco amare il cardinale ed egli lui, ma nell'intrinseco si odiano, e quando possono urtarsi presso il re secretamente non mancano di farlo, come si vide dopo la creazione di questo papa, che il contestabile incolpava il cardinale che non si fosse inteso prima con lui di non dar Parma al duca Ottavio, secondo che diceva avergli dato il re in commissione; come pure lo incolpava che quando il cardinale fu l'altra volta in Italia promettesse a papa Paolo, trattando lega, di farvi entrar anco Svizzeri, e non aveva in ciò commissione nè poter di farlo. Pure, fossero vere o false queste opposizioni, il cardinale è più in grazia del re ed amato da lui che fusse mai; la qual cosa non è veduta volentieri dal contestabile. Tiene poi il cardinale una vita onestissima, perocchè con tutto che sia giovine, e che gli altri cardinali più vecchi assai siano licenziosissimi in Francia, egli va sempre riservato in tutte le sue operazioni; per il che merita esser grandemente lodato. Il quale mi ha sempre usato larghissime parole e offerte in fede della molta affezione che porta a questa eccellentissima Repubblica, nominando suo avo che fu fatto gentiluomo di questo Stato, e tenendo conto delle accoglienze che furono fatte a' suoi fratelli due anni sono in questa città.